Transizione ecologica: un pacchetto di 11 proposte per aumentare i vantaggi economici e diminuire i costi

Una legge per il clima e per il suolo, fiscalità ambientale, un iter breve e tempi certi per le autorizzazioni, interventi sull'energia e sulla circolarità di produzioni e consumi. Queste alcune misure contenute nel pacchetto di **11 proposte prioritarie** – per **ridurre i costi e aumentare i vantaggi economici** dell'economia di domani decarbonizzata, circolare e rigenerativa – presentate ad una platea di **oltre 1000 imprenditori della green economy**.

Le proposte, approvate dal Consiglio Nazionale della Green economy, sono state lanciate nel corso della giornata inaugurale degli Stati generali della Green Economy, il summit verde organizzato dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 68 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il MASE e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Eccole di seguito:

1. **Semplificare, rendere brevi e certi i tempi per le autorizzazioni**. La durata e la complessità delle procedure amministrative rappresentano fattori rilevanti di costo e ostacolo allo sviluppo degli investimenti per la realizzazione e l'esercizio degli impianti per la transizione ecologica.
2. **Approvare anche in Italia una legge per il clima.** In un cambiamento di vasta portata come la transizione climatica ed ecologica, serve un quadro legislativo – certo, stabile, pluriennale.
3. **Approvare una legge per la tutela del suolo con misure di adattamento.** L'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi (alluvioni e siccità) causato dalla crisi climatica, genera ingenti, e crescenti, danni con enormi costi economici e sociali.
4. **Attuare una riforma della fiscalità in direzione ecologica.** I prelievi e gli incentivi fiscali hanno un impatto rilevante sui costi delle misure e degli investimenti per la transizione ecologica.

5. **Accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili** e l'elettrificazione nei trasporti, negli usi civili e nell'industria. È urgente arrivare almeno a 10 GW di nuovi impianti per rinnovabili elettriche.
6. **Introdurre un sistema efficace di incentivazione per l'efficienza energetica degli edifici.** Negli edifici (residenziali, del commercio e dei servizi) si consuma la quota maggiore di energia, circa il 45%.
7. **Rafforzare la circolarità di produzioni e consumi.** L'utilizzo più efficiente dei materiali, pilastro fondamentale di un'economia più circolare, non genera solo benefici ambientali, ma un rilevante vantaggio economico e competitivo per l'Italia.
8. **Rafforzare le imprese nazionali con un Piano Nazionale** di sviluppo delle filiere produttive per la transizione ecologica.
9. **Aumentare la quantità e migliorare la qualità del lavoro** e aggiornare le competenze.
10. **Migliorare l'accesso ai finanziamenti e l'attrazione degli investimenti**.
11. **Potenziare la ricerca e l'innovazione.** L'Italia investe troppo poco in ricerca e sviluppo, l'1,6% del Pil, molto meno delle grandi economie europee.

Nel corso della due giorni a Rimini, è stata inoltre presentata la **Relazione sullo stato della Green Economy in Italia**. Ecco le principali evidenze.

Clima e Energia – Dal 2015 al 2022 le **emissioni nette di gas serra sono state ridotte** solo del 4% e dal 2019 al 2022 sono aumentate del 2%. La riduzione delle emissioni in atto nella prima parte del 2023 – per ragioni climatiche e di rallentamento dell'economia – non basta ad allinearci con l'accelerazione richiesta dai target europei. **Nel 2022 l'energia rinnovabile è diminuita dal 21 del 2021 al 19% del fabbisogno: il trend è molto lontano dal target del 40% al 2030**. Nel 2022 le rinnovabili elettriche sono calate dal 41% del 2021 al 35,6% della richiesta. Nel 2022 sono stati installati 3 GW di nuovi impianti per rinnovabili elettriche: in aumento rispetto alla media molto bassa degli ultimi anni, ma con **l'aumento in corso, l'Italia è ancora ben lontana dai 10/12 di GW annui di nuove rinnovabili che servirebbero per mettersi al passo con i target europei al 2030 e** in ritardo rispetto agli altri grandi Paesi europei: nel 2022, infatti, la Francia ha installato 5 GW,

la Polonia 6 GW, la Spagna 9 GW e la Germania 11 GW di nuovi impianti

fotovoltaici ed eolici. **Nei trasporti, settore cruciale e particolarmente ostico per la decarbonizzazione in Italia, nel 2022 sono aumentati di circa il 5**% i consumi energetici e le emissioni di gas serra.

Economia circolare – La produttività delle risorse nel 2022 è ancora fra le migliori nell'UE, al 3,3 euro di PIL per Kg di risorsa consumata, ma è in calo rispetto ai 3,5 del 2019. **La percentuale del riciclo di tutti i rifiuti** nel 2020 è stata ad un buon livello: del 72 %, a fronte di una media europea del 58%. Nel 2021 **il tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo** è stato pari al 18,4%, un buon livello rispetto alla media europea, ma di diminuzione rispetto al 2020. Si segnalano, infine, nel 2023 **rilevanti difficoltà nel mercato di alcune materie prime seconde, in particolare di quelle plastiche**

Capitale naturale – Benché l'Italia sia ricca di biodiversità, **tutela nel complesso solo il 21,4% del proprio territorio e il 6,9% del proprio mare, valori inferiori alla media della UE del 26,4% e del 12,1%**. Per le aree protette a terra siamo al 19°posto nella Ue. Il monitoraggio ha evidenziato **uno stato di conservazione sfavorevole del 54 % della flora, del 53 % della fauna e l'89 % degli habitat terrestri tutelati dalla Direttiva Habitat.**

Mobilità – Anche se le nuove auto immatricolate sono calate del 10% rispetto al 2021, il tasso di motorizzazione è cresciuto a 683 auto ogni 1.000 abitanti: quelle a benzina e diesel rappresentano ancora l'86% del totale. **Le auto full-electric immatricolate al 30 giugno 2023 sono state solo 32.000 in tutto, 7.900 in più rispetto allo stesso periodo del 2022: valori ancora molto bassi rispetto agli altri Paesi europei.**

"Un maggiore impegno nelle misure per la transizione ecologica all'economia di domani – ha detto **Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** – *potrebbe contribuire in modo decisivo al rilancio dell'economia italiana, a promuovere innovazioni e investimenti. Dalle semplificazioni ad un quadro normativo più certo per la decarbonizzazione, da una riduzione dei costi energetici con un più forte sviluppo delle fonti rinnovabili, più economiche e più sicure alla penetrazione elettrica, da un rafforzamento della circolarità della nostra economia, ad un rafforzamento delle filiere industriali nazionali della transizione, potremmo promuovere il rilancio dell'economia italiana che invece, senza nuove prospettive, sta entrando in una fase di preoccupante stagnazione".*

Fonte: Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile